

Porta a porta. Troppo tardi per il comitato presentare ricorso al Tar prima del 14 settembre. Il Pd e l'assessore Montanari esultano

Il decreto del governo annulla il referendum

Eboli protesta: così il sindaco ha paura e seppelisce la democrazia

OTELLO INCERTI

PARADOSSALMENTE, è il decreto governativo per l'emergenza rifiuti a Napoli, nella parte che delega tutta la materia ai soli tribunali amministrativi, ad impedire il referendum contro la raccolta dei rifiuti porta a porta. E' proprio in base a questo decreto, il cui effetto è quello di annullare il precedente pronunciamento del tribunale a favore del referendum, che il tribunale di Reggio ha ieri deciso che questo referendum non deve essere fatto. Era già stato indetto per il 14 settembre.

E' un risultato paradossale perché a Reggio Forza Italia e Alleanza Nazionale, che nel 2004 avevano sostenuto il porta a porta, hanno poi sostenuto il referendum contro questo sistema di raccolta.

Marco Eboli, An, dopo avere premesso di non conoscere ancora le motivazioni dei giudici, afferma che il sindaco **Graziano Delrio** ha paura del giudizio degli elettori, la presidente del comitato che ha promosso il referendum, **Nadia Borghi**, preannuncia un possibile ricorso al Tar, esultano i "grillini", che a favore del porta a porta hanno raccolto molte più firme di quante ne abbia raccolto la Borghi, ed esprimono soddisfazione l'assessore **Pinuccia Montanari** e il capogruppo Pd **Luca Vecchi**.

«Ci ha pensato il governo Berlusconi a spiegarci le cose - dice Vecchi - e lo ha fatto da un lato con un decreto che fa sparire il referendum, dall'altro avviando iniziative per lo sviluppo del porta a porta a Napo-



Il comitato anti porta a porta raccoglie firme per il referendum

li e in Campania, imboccando una strada intrapresa con successo da anni nella nostra città. Lavorare per aumentare la raccolta differenziata è scelta di civiltà. Il centro destra reggiano, nella sua miopia politica, non è ancora riuscito a capirlo».

Nadia Borghi è sostanzial-

mente d'accordo con la dinamica di quanto è successo, anche se a modo suo: «Il governo Berlusconi ha lanciato una scialuppa di salvataggio - dice - e Delrio la prende al volo. Come al solito Delrio, come novello azzecagarbugli, non manca di dimostrare la sua proverbiale arroganza nei confronti dei cit-

tadini». La signora Borghi preannuncia poi un possibile ricorso al Tar. Il quale, ricordiamo, proprio in virtù del decreto del governo è l'unico che può pronunciarsi in materia.

Eboli parla di un sindaco «che obbliga i cittadini a ricorrere al tribunale per vedere riconosciuti i loro diritti, un sindaco che seppelisce la democrazia sotto le carte bollate» e che «utilizza un provvedimento pensato per l'emergenza dei rifiuti in Campania per impedire ai reggiani di dire la loro sul sistema di raccolta porta a porta spinto, un sistema che anche Enia, in un documento di anni fa, aveva bocciato».

I "grillini" parlano di «figuraccia storica del centro destra: il decreto Berlusconi ha affondato il referendum contro il porta a porta promosso e sostenuto da An e Forza Italia». Però aggiungono: «Peccato per l'occasione mancata di un confronto della città su questi temi: avrebbe fatto emergere, una volta per tutte, come fossero strumentali ed infondate le ragioni di un referendum anacronistico e anti ambientale».

Commenta Pinuccia Montanari, assessore all'ambiente. «Mi fa piacere questa sentenza che ha bloccato in tempo un referendum senza senso, controcorrente a quanto ormai si pratica in tutta Europa. Si evita anche uno spreco di denaro. Il tema vero - aggiunge - è che entro il 2012 i comuni dovranno raggiungere il 65% di raccolta differenziata. Questo è un obiettivo di civiltà, oltre che di legge. Non c'è altra strada».

Approvata legge per la fascia dagli 0 ai 35 anni

Largo ai giovani in Regione

Welfare e accesso al credito

«NORME in materia di politiche per le nuove generazioni». Questo è il nome della legge regionale presentata da Pd e Sd ed è stata approvata martedì dall'assemblea legislativa a maggioranza, con le opposizioni divise. Il testo intende porsi come una legge di quadro regionale, volta a ridisegnare l'architettura del welfare per le politiche giovanili in Emilia-Romagna, dalla scuola ai servizi sociali, dalla sanità all'accesso ed al credito, dall'integrazione sociale alle opportunità d'inserimento nel mondo del lavoro.

Diretti interessati della legge sono le nuove generazioni, ma non solo i giovani in senso stretto.

La fascia d'età interessata è infatti quella compresa tra gli zero e i trentacinque anni, pensando a un nuovo modello di comunità e di sviluppo della società regionale.

La legge si propone inoltre di riformare, anche cancellando alcune delle leggi esistenti, le politiche dell'infanzia, dell'adolescenza e del sostegno ai giovani fino all'età in cui si rendono indipendenti, facilitandoli anche

nel processo di costruzione di una famiglia e nell'acquisto di una casa.

Contiene una lunga serie di linee generali d'intervento rivolte soprattutto ai Comuni ed alle Province.

Le norme guardano anche all'Europa ed alla possibilità di intercettare i fondi messi a disposizione dall'Ue per i giovani, oltre che a prevedere l'istituzione di un apposito Fondo regionale.

Ai privati invece la legge offre la possibilità di ottenere dei finanziamenti sui progetti: dall'associazionismo allo sport, dalla cultura all'intrattenimento, coinvolgendo anche gli oratori, i centri sociali e le strutture sportive.

«L'Emilia-Romagna punta tutta la sua attenzione ad una risorsa imprescindibile per chi guarda al futuro, perché investe sui nostri giovani» ha affermato il presidente del gruppo del Partito Democratico **Marco Monari** «A loro è dedicata una legge, targata Pd, che intende accompagnarli nel lungo cammino che dall'infanzia li porta fino al mondo del lavoro».(c.b.)